

# L'assemblea Bcc «Non sono le fusioni la risposta alla crisi»

Parla Azzi, presidente della Federazione lombarda  
«Le casse rurali devono agire sui costi, da alleggerire  
Unire gli istituti può aiutare, ma non è risolutivo»

ANDREA IANNOTTA

«Stiamo attraversando una fase difficile, ma abbiamo la ragionevole fiducia di possedere le qualità e i requisiti (umani, tecnici e patrimoniali) per andare avanti e continuare il nostro percorso. Forse il modello di vita degli italiani dovrà essere rivisto e le nostre aspettative in termini di tenore di vita complessivo dovranno essere oggetto di revisione e di ristrutturazione. Ci adatteremo. E anche l'operatività delle Bcc si dovrà adeguare. Non viviamo più i tempi della crescita degli sportelli, sviluppata fino a due anni fa in maniera impetuosa.

Dobbiamo anche rivedere il nostro modello e le aspettative delle nostre comunità e delle banche, per impostare un percorso all'insegna della razionalizzazione e della sobrietà. Perché noi siamo lo specchio della nostra comunità e abbiamo l'aspirazione di dimostrare che ci possano



Alessandro Azzi

essere in Italia buone istituzioni».

## I dubbi sulle fusioni

Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo, si esprime così sullo stato di salute delle ex casse rurali della regione, a margine dell'assemblea annuale dell'organizzazione, svoltasi ieri al Centro congressi Giovanni XXIII. E con riferimento al tema delle aggregazioni e fusioni tra istituti, finalizzate ad aumentare le dimensioni per affrontare meglio il mercato del credito, sostiene che «la questione della dimensione

è uno dei temi. Non ho mai fatto di questo argomento un feticcio. Mi rendo conto che una crescita dimensionale potrebbe avere qualche vantaggio in termini di economie di scala. Probabilmente, e sottolineo l'avverbio. Ma in realtà restiamo piccole banche. Credo invece che la

soluzione sotto il profilo dell'alleggerimento dei costi, che la concorrenza non ha ai livelli nostri, perché lavora su economie di scala grandi, non la possiamo trovare nell'aggregazione di due o tre Bcc, ma nell'esternalizzazione di servizi a favore dell'intero movimento delle casse rurali. Se anche mettessimo insieme le nove Bcc bergamasche, ipotesi ovviamente del tutto teorica, evidentemente avremmo un soggetto che, rispetto al Gruppo Ubi o anche alla sola Banca Popolare di Bergamo, è decisamente più piccolo. Ma metteremmo in discussione la nostra capacità di radicamento, coinvolgimento e conoscenza delle persone e non avremmo risolto in maniera decisiva il problema dei costi. Quindi, abbandoneremmo alcune certezze, che sono quelle appunto di presidio efficace e buona gestione (da tutti riconosciuta) che abbiamo oggi, per un risultato comunque incerto e non adeguato a questi obiettivi».

Una posizione netta, quindi, quella di Azzi, sull'utilità solo



Un momento dell'assemblea al Centro congressi FOTO BEDOLIS

parziale che potrebbe avere un processo di fusione tra varie casse rurali, che invece privilegia l'esternalizzazione di alcune attività di servizio e la conseguente concentrazione sull'operatività principale della raccolta ed erogazione del credito. Come del resto aveva sostenuto anche nella relazione assembleare. «La focalizzazione sul nostro modello di business - a parere di Azzi - rimane, oggi più che mai, il tratto distintivo fondamentale e la leva competitiva più efficace di cui disponiamo per resistere e guardare le nostre cooperative di credito e la nostra clientela fuori dalla crisi».

Concetti apprezzati dai circa 500 delegati intervenuti all'assemblea, che ha approvato all'u-

nanimità il bilancio 2012, chiusosi con un utile d'esercizio di 163mila euro (contro i 44mila del 2011). Tra i vari intervenuti al dibattito, Valerio Marabini, in rappresentanza del Comune di Bergamo, ha sottolineato «la crescita delle Bcc attuata rispettando i canoni dell'agire bancario sano», e Roberto Magri, presidente del Consiglio provinciale, che ha rimarcato i filoni di operatività della casse rurali (moralità, giustizia distributiva e utilità generale), «perseguiti anche da un ente locale intermedio come la Provincia». Mentre Maurizio Ottolini, presidente di Confcooperative Lombardia, ha sollecitato una «maggiore sinergia tra i 570mila soci delle cooperative lombarde e credito delle Bcc». ■

## I numeri bergamaschi

### Aumentano i soci e la raccolta da clientela

Nel primo trimestre di quest'anno, le banche di credito cooperativo della Bergamasca hanno visto la raccolta da clientela (risparmi e conti correnti) in aumento del 2,33%, i prestiti alla clientela stabili e il numero di soci in crescita. Le nove Bcc bergamasche pesano più del 17% sulla raccolta e impieghi a livello regionale. Questo quanto emerso ieri, durante l'assemblea di Federcasse. Il quadro di riferimento indica che - nonostante il perdurare della crisi economica - la raccolta diretta è passata dai quasi 5,2 miliardi di euro del 31 marzo del 2012 agli oltre 5,317 miliardi dello stesso periodo di quest'anno, a fronte di un lieve calo degli impieghi (prestiti), scesi da 4,863 a 4,834 miliardi (-0,58%). Sostanzialmente stabile anche il numero degli istituti di credito e sportelli territoriali, mentre l'indicatore della compagine sociale segnala un aumento del numero dei soci, cresciuto di 674 unità (+1,4%), per un valore complessivo di quasi 50 mila unità. Il peso percentuale delle nove banche di credito cooperativo della provincia, sul totale regionale, evidenzia a marzo 2013 un valore di impieghi amministrati dai 149 sportelli presenti nella Bergamasca pari al 17,7% e del 17,5% sulla raccolta del complesso delle 43 bcc lombarde. Gli sportelli bergamaschi (149) pesano sul totale regionale (830) per il 18%, mentre la compagine sociale rileva una presenza di soci bergamaschi che copre il 28,5% del totale regionale. I dipendenti sono 985 (16,3%), contro i 6.035 a livello lombardo. Una banca su cinque si trova in provincia di Bergamo. A. I.

## Rifiuti in centro Via i sacchi neri restano i dubbi



Spazzatura in viale Vittorio Emanuele: i sacchi sono stati rimossi BEDOLIS

I cumuli di sacchi neri sono spariti da viale Vittorio Emanuele, ma i dubbi dei cittadini su come fare la raccolta differenziata persistono.

Sabato alcuni residenti del centro avevano esposto erroneamente i sacchi della raccolta differenziata, mentre secondo il nuovo calendario, attivo dal 3 giugno (da quando cioè è partita la raccolta differenziata nel centro città), avrebbero dovuto esporre i sacchi gialli - per la plastica - e i bidoncini dell'umido. Per sottolineare l'errore e

per sensibilizzare sul tema, gli addetti di Aprica, in accordo con l'Amministrazione comunale, hanno lasciato i sacchi neri in bella vista, con avviso a segnalare le nuove regole. Da un lato è stata evitata la sanzione ai residenti, ma dall'altro i turisti e quanti erano a passeggio sul viale si sono trovati di fronte a cumuli di sacchi neri pieni di rifiuti che non profumavano certo di primavera, in contrasto con le fioriture delle aiuole.

Alcuni lettori del sito de «L'Eco» hanno segnalato anche

il mancato rispetto delle regole da parte degli stessi residenti: «A parte il cambio dei giorni per l'estensione della differenziata a tutte le tipologie di rifiuti, rimane l'inciviltà di molti cittadini - scrive strabardol - In piazza Repubblica, Matris Domini e persino in piazza Libertà l'immondizia viene messa molto prima dell'orario da bar, uffici, banche e condomini».

In ogni caso, una settimana di tempo sembra non essere bastata per imparare i nuovi turni di ritiro. «Non è molto chiaro come fare la raccolta differenziata, ad esempio le carte delle caramelle, i pannolini dei bambini (che devo chiudere in un sacchetto di plastica per l'odore), vanno messo nel sacco della plastica o nel sacco del secco? - scrive bignoca - Il pacchetto delle sigarette, i sacchetti delle patatine che all'interno sono di carta stagnola e fuori di che cosa sono non si sa... uno impazzisce a fare la raccolta. Quindi, prima di dare la multa spiegate per filo e per segno». «Forse la comunicazione da parte di Bas non è stata sufficiente - scrive febas@tiscali.it - L'Eco potrebbe ricordarci date e tipologie del rifiuto da ritirare».

Tutte le informazioni con turni di raccolta (diversi per le quattro zone: centro est, centro sud, centro nord, centro ovest) sono reperibili sul sito internet di Aprica (www.apricaspa.it), agli uffici di via Moroni o agli uffici dell'assessorato all'Ambiente in piazza Matteotti. ■

Diana Noris

## Bergamo Immagine La domenica grigia non ferma la folla



Martin Mayes suona il corno durante «Bergamo Immagine» FOTOBERG

Più forte anche del maltempo. La rassegna Bergamo Immagine organizzata da Fotoberg si è conclusa ieri dopo una tre giorni di grande successo.

Tanti i curiosi agli stand posti in piazza Vittorio Veneto e agli igloo gonfiabili posti nella piazza stessa. Se venerdì e sabato il tempo era stato clemente così non è stato per la giornata di domenica ma, come accennato, il cielo grigio e la pioggia non hanno tolto visitatori. Questo anche perché il programma è stato ricchissimo di appuntamenti e soprattutto mol-

to vario: dalla fotografia ai documentari, dagli incontri coi personaggi fino alla musica. La giornata è scattata con «Montagne e fotografi lontani» a cura di Gente di Montagna che ha presentato «Silver&Light» di Ian Ruther. Filo conduttore della proiezione la cattura di immagini affascinanti provenienti dai paesaggi americani con attrezzature singolari formate da un grande banco ottico montato su un furgone. Subito dopo è salita in cattedra «Orobie» che ha presentato la prossima iniziativa di luglio: «Viaggio

sulle Orobie». Un viaggio con tappe in tre rifugi: Laghi Gemelli, Calvi e Brunone. In ognuno i quattro viaggiatori terranno una serata a tema; non quattro compagni di viaggio del tutto avvezzi a scalare montagne e destreggiarsi sui sentieri impervi di montagna: non avranno problemi Mario Curnis, decano degli scalatori, e la giovane promessa dell'alpinismo Paolo Grisa ma dovranno «trascinare» con loro, insieme al collega Emanuele Falchetti, uno chef (Ezio Gritti) e un suonatore di corno (Martin Mayes). Proprio quest'ultimo si è esibito dopo l'incontro di Orobie suonando il suo corno per tutta la piazza.

Il programma è proseguito nel pomeriggio con Fabrizio Pavesi e Davide Cenadelli che hanno portato venti allievi per le vie di Bergamo insegnando la fotografia «dal basso», per imparare a immortalare le architetture cittadine. Alle 15 ancora «Montagne e fotografi lontani», che ha portato sul palco «On assignment» di Renan Otzurka e «The long est way» di Christoph Riage. Il primo artista si è soffermato sul campo 4 nella Yosemite Valley, il secondo ha mostrato un viaggio di 4.500 km da Pechino a Urumqui in Cina. Orobie ha poi proposto l'anteprima 2013 de «Il Grande Sentiero», prima della proiezione di Helen Dassonville «Il pilastro della solitudine». In serata la documentarista Carla Perrotti ha proposto filmati relativi alla sua ultima impresa nei luoghi selvaggi della Terra. ■

Federico Biffignandi